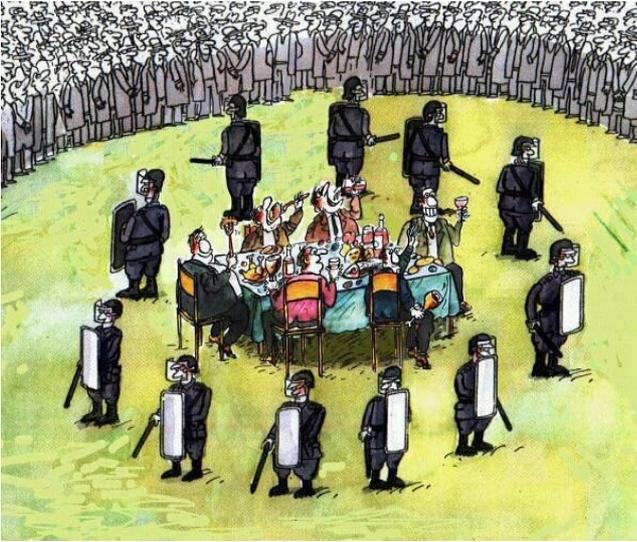


La Fase e i compiti che ci attendono



Lo sconquasso a cui assistiamo quotidianamente fa invidia alla trama del miglior film dell'orrore. Viviamo in una società in decomposizione. Lo stesso riferimento alla crisi, per descrivere la fase, ci appare ormai insufficiente e per certi versi fuorviante. Dalla struttura economica della società capitalista, sicuramente, è partito il processo di necrosi che si è poi esteso, come una metastasi alle varie sovrastrutture della società. Mentre la terra ha tremato e sotto dei capannoni industriali sono morti operai (italiani e stranieri), re Giorgio Napolitano non è riuscito a rinunciare ad una insulsa parata militare. Lo stato doveva mostrare i muscoli visto che non ha il cervello. Così sono caduti nel vuoto i tanti appelli di buon senso che, da più parti, chiedevano che i soldi destinati a questa insana dimostrazione di forza venissero destinati alle vittime del terremoto dell'Emilia. Non siamo né sorpresi né indignati ma disgustati e anche un poco incazzati. Del resto mentre il governo taglia su sanità, istruzione e servizi sociali continua a spendere milioni di euro per comprare i nuovi F 35. Si sa la guerra è sempre stata un buon investimento per i capitalisti. Così mentre sempre più ampie strati di popolazione cadono nella fascia di povertà i signori della guerra fanno affari con la complicità di una classe politica corrotta e discredita. La disoccupazione si avvicina a quota 11% e le prospettive per il futuro non sembrano delle migliori. La corruzione abbraccia ogni campo della vita del paese. Gli scandali riguardano il sacro e il profano. La chiesa

cattolica si trova coinvolta in scandali pedofilia, in misteri di spionaggio, in scandali di banche e tanto altro. Perfino il mondo del pallone passa da un'inchiesta all'altra. Viviamo in un mondo dove l'illusione della lotteria ha preso il posto della lotta. Il gioco è diventato una droga di massa che porta sul lastrico lavoratori e famiglie. Le televisioni con anni di telequiz e vincite facili hanno propagando un consumismo sfrenato che ha provocato una devastazione culturale e sociale inimmaginabile. La politica non ha ricette e ubbidisce ai poteri economici nazionali e sovranazionali che dettano i precetti della governance. La crisi, tuttavia, sembra essere infinita. Siamo giunti al quinto anno e ancora l'uscita dal tunnel non è in vista.

Quanto accade in Spagna e in Grecia è la riprova dell'impotenza dei governi capitalisti. In Spagna il governo del popolare Mariano Rajoi ha mostrato il suo volto violento e impopolare. I manganelli, i lacrimogeni e le pallottole hanno accolto i migliaia e migliaia di manifestanti che protestavano contro il furto della tredicesima e contro le altre manovre di rapina ai danni dei lavoratori. In Grecia, nonostante il nuovo governo di unità nazionale con dentro sinistra e destra, la situazione appare ancora più drammatica. Il buon risultato elettorale di Syriza, che con tutti i limiti rappresenta un baluardo di ricomposizione e resistenza, è stato insufficiente per cacciare dal governo di Atene gli amici dei banchieri. I banchieri e le multinazionali continuano a spadroneggiare in Europa e in quasi tutto il mondo.

Non ci piace vivere di illusioni, per questo affermiamo che lor signori non vogliono e non possono farci uscire dalla crisi vogliono solo farla pagare alle popolazioni, per questo l'unica possibilità che abbiamo è di rovesciare l'esistente rimettendo all'ordine del giorno la rivoluzione. E' evidente che i rapporti di forza sono ad oggi molto sfavorevoli anche per questo occorre avviare una riflessione profonda su quelli che sono i compiti storici che ci attendono. Il futuro prossimo rischia di riproporci l'unica ricetta che i capitalisti sanno cucinare in tempi di crisi: la guerra. Quando parliamo di guerra lo intendiamo nel senso più ampio del termine. Guerra degli stati verso l'esterno per rapinare i popoli o per redimere le loro contese e guerra verso l'interno

attraverso una violenta azione repressiva. Le condanne ad anni di galera per i manifestanti del G8 di Genova 2001, oltre ad essere una vendetta, vanno lette come una azione preventiva finalizzata ad intimorire qualsiasi movimento dovesse alzare la testa per contrastare la rapina che il governo dei banchieri attua quotidianamente ai danni del popolo italiano. La stessa criminalizzazione del movimento No TAV, uno dei movimenti più avanzati del nostro paese, risponde a questa logica di guerra interna. La volontà popolare di volere acqua pubblica, di non volere il nucleare, di non vedere sperperare i soldi in opere dannose come la TAV viene violata da un governo che inserisce l'approvazione del bilancio in costituzione. La carta costituzionale nata dalla Resistenza è ormai carta straccia per i tecnocrati e per i politicanti che si sono prostituiti alla BCE. Qualcuno prova pure a far approvare il semipresidenzialismo. C'è da chiedersi cosa aspettano le forze della sinistra politica, sociale e sindacale a reagire a questo attacco. La lotta di classe non è affatto finita e i padroni che la conducono contro i lavoratori lo sanno benissimo. Purtroppo senza un'autonomia dalle forze borghesi di sinistra i lavoratori non riusciranno ad uscire da questo impasse. Chi ancora insegue alleanze con il Partito Democratico svolge un ruolo dannoso alla ricomposizione di classe. Non vogliamo fare i duri e i puri e tanto meno vogliamo piantare dei distinguì. Pensiamo che serve un'unità, magari la più ampia possibile, ma questa unità va raggiunta solo costruendo nelle pratiche di lotta l'autonomia dalla cosiddetta "borghesia illuminata" che poi tanto illuminata non è. Lo ricordata quando Fausto Bertinotti elogiava Sergio Marchionne? La fine del primo e i risultati del secondo sono sotto gli occhi di tutti e devono essere da monito per chiunque ricerca compromessi al ribasso. Noi pensiamo che il compito che ci attende non sia affatto facile perché da una parte dobbiamo attrezzarci per gli scontri del futuro evitando ulteriori ripiegamenti ma dall'altra dobbiamo evitare qualsiasi fuga in avanti. Dalla ricomposizione riparte il nostro lavoro. Per ricomposizione non intendiamo certamente la ricomposizione di ceti politici ma dei soggetti in carne ed ossa che sono stanchi di pagare la crisi dei capitalisti. Per noi l'unità si ottiene essenzialmente con tre condizioni. In primo luogo mettendo la pratica davanti a qualsiasi aspetto ideologico. Dalle pratiche e non dagli ipse dixit nascerà la nuova teoria rivoluzionaria. Secondo considerando l'importanza della "democrazia" e del pluralismo all'interno dei movimenti. L'autorganizzazione dei movimenti e il diritto di tendenza non possono essere cancellati dalla fallimentare esperienza che è stata il centralismo burocratico o democratico come veniva chiamato. Terzo e ultimo punto è fare i conti con la storia perché la storia è stata pratiche. Uscire per sempre dalla sconfitta del ventesimo secolo significa chiudere definitivamente con le "sinistre" socialdemocratiche e staliniste che hanno tradito gli interessi dei lavoratori e dei popoli per i loro tornaconti. Non chiediamo a nessuno di rinunciare alle proprie origini siano anarchiche o marxiste, siano femministe o ecologiste, siano sindacaliste o altro ancora ma chiediamo l'unità sulla pratica anticapitalista. Il coordinamento anticapitalista versiliese è nato per rispondere al bisogno di unità senza cancellare le differenze e senza portarsi dietro retaggi culturali dannosi per lo sviluppo di una nuova elaborazione. Tuttavia, lo stesso coordinamento anticapitalista rappresenta solo una parte dell'intervento da fare. Occorre agire in un movimento più ampio, che rivoluzionario non lo è e che non lo sarà nemmeno a breve. Per questo intervenire in ambienti sociali dove comitati, associazioni, gruppi informali producono pratiche antiliberiste e di critica all'esistente diviene per noi l'altro elemento centrale della nostra azione. Il cantiere sociale versiliese risponde a questo nostro secondo fronte d'intervento.

Versilia: Obiettivo rifiuti zero



Le grandi lotte contro l'inceneritore di Falascaia negli anni hanno sedimentato una nuova coscienza ambientalista anche in Versilia. La decisione della magistratura di chiudere quello che noi abbiamo sempre chiamato "impianto di morte" è stato un primo passo importante. Purtroppo una classe politica troppo accondiscendente con la multinazionale francese Veolia che ha gestito l'impianto ha prodotto ritardi nella recessione del contratto e ha impedito che si sviluppasse un vero piano alternativo per i rifiuti.

Veolia ha taroccato i dati del 2008 e per questo al processo finito ad aprile 2012 gli imputati hanno deciso di patteggiare ammettendo le responsabilità. Il 21 Settembre inizierà un altro processo (relativo al sequestro dell'inceneritore nel 2010 per sversamento di acque inquinate da diossina nel torrente Baccatoio). Ci chiediamo e si chiedono in tanti come possono le amministrazioni comunali trattare con questi imbrogliatori?

La multinazionale francese ha pensato e pensa solo ai propri interessi fregandosene della salute dei cittadini e dell'ambiente.

Le lobby dell'inceneritore purtroppo sono ancora forti in tutto il paese per questo è importante appoggiare i movimenti ecologisti cercando di inserire l'elemento anticapitalista nella lotta.

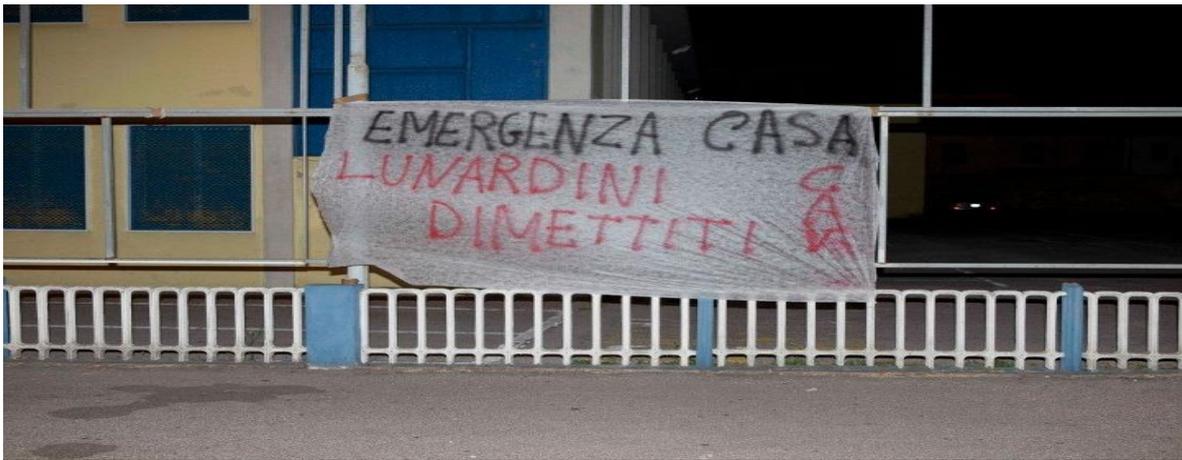
In Versilia da tempo si muove una rete

ambientale frutto dell'incontro di vari comitati e cittadini che ha fatto pressione sulla provincia perché si prefigga l'obiettivo rifiuti zero entro il 2020. A settembre del 2011 il consiglio provinciale ha votato una delibera che va in tal senso ma le dichiarazioni e gli atteggiamenti dei politici locali non lasciano ben sperare anche per questo è stata lanciata una raccolta di firme da presentare al presidente della provincia. Sabato 7 luglio durante una conferenza stampa tenutasi alla croce verde di Viareggio è stato annunciato che quasi 5000 firme sono state già raccolte ma per tutta l'estate sarà possibile firmare.

Noi sosteniamo questa iniziativa perché pensiamo sia possibile non incenerire i rifiuti e non buttare in cenere il nostro futuro. Tuttavia, siamo anche consapevoli che fino a che non si sceglierà un altro sistema di produzione dovremo fare sempre i conti con poteri forti e opportunisti di turno che avranno interesse a saccheggiare l'ambiente.



L'emergenza abitativa a Viareggio



Il fallimento della giunta Lunardini è sotto gli occhi di tutti e lo si evince da moltissime cose. Sicuramente una delle più drammatiche è l'emergenza abitativa che riguarda un numero sempre più maggiore di persone. Il comune di Viareggio è uno dei pochissimi comuni d'Italia a non avere programmato un piano casa rifiutando anche i progetti regionali. Le promesse di dare casa a chi non l'aveva sono servite a qualche politicante del PDL per farsi la scorsa campagna elettorale al Varignano. Queste promesse, tuttavia, si sono rivelate per quello che erano promesse da marinaio.

Negli ultimi decenni le politiche speculative hanno riempito la città di cemento a vantaggio dei

soliti palazzinari che hanno edificato, con l'avallo di politici compiacenti, centri commerciali e abitazioni private destinate a diventare seconde o terze case per i turisti. In questo, per sincerità, dobbiamo affermare che centrodestra e centrosinistra non si sono molto distinti. E i signori della Finedil hanno ringraziato.

Le problematiche attorno alla casa sono molteplici si va dal ritardo nelle assegnazioni, alla poca

trasparenza sulle graduatorie; dalla mancanza di manutenzione di case popolari, all'incremento degli sfratti esecutivi per morosità in forte aumento a causa della crisi economica in cui versano sempre più nuclei famigliari. Lo stesso

ruolo degli assistenti sociali si è dimostrato inadeguato. Essi ormai fungono solo per ricordare ai senza casa che il comune non ha soldi. Ci viene da chiedere dove siano finiti questi soldi pubblici? Forse nelle moto nuove per la polizia municipale? O forse per mettere delle orribili fioriere sopra le panchine davanti al municipio per impedire a chi è senza casa di potercisi sdraiare sopra solo per riposare?

L'insensibilità dell'amministrazione Lunardini è palese e il malcontento sale. Diverse persone al quartiere Varignano hanno deciso di occupare delle case popolari non ancora assegnate. Ma sono tante le persone che si recano spesso davanti al municipio per protestare con cartelli e striscioni trovando sempre un muro.

L'Unione Inquilini da diverso tempo è attivata sul territorio per cercare di affrontare questo problema con accuratezza, mettendo su uno sportello e un sostegno legale.

Il 2 luglio l'Unione Inquilini sostenuta anche da compagni di Rifondazione Comunista e del Coordinamento Anticapitalista Versiliese è riuscita ad impedire uno sfratto di una coppia di anziani da via Macchiavelli. L'ufficiale giudiziario e le forze di polizia preso atto che una quindicina di compagni si trovavano all'interno della casa concedevano una proroga di una decina di giorni. Si è trattato di un piccolo risultato ma di alto valore simbolico. La solidarietà è un'arma e va usata.

Critical Mass contro l'asse di penetrazione

Venerdì 13 luglio, una trentina di compagne e compagni, hanno preso parte alla critical mass organizzata dal coordinamento anticapitalista versiliese per dire no all'asse di penetrazione. Davanti al CRO Darsene, intorno alle 22 circa, si sono ritrovati con la bicicletta e con in testa un'idea ben precisa: "Basta con la devastazione del territorio!" questo era anche il titolo del volantino che è stato distribuito in centinaia di copie sia durante il tragitto della critical mass che in passeggiata dove è terminata la pedalata. E' stato attaccato anche uno striscione sulla passerella del molo con su scritto "No all'asse di penetrazione! Basta con opere inutili!"

L'asse di penetrazione sarebbe uno scempio che danneggerebbe irrimediabilmente il parco naturale, farebbe guadagnare i soliti intrallazzoni, aumenterebbe il traffico e l'inquinamento. In tempi di crisi come questi, pensiamo che il denaro pubblico vada speso in

modo completamente diverso da questo.

La critical mass in notturna è stato anche un momento di aggregazione e socializzazione, un'iniziativa positiva che sarà sicuramente ripetuta. Non mancheranno, di certo, altri momenti per difendere il parco e l'ambiente del territorio più in generale.

Sull'iniziativa è stato realizzato anche un video da noi di Dada Viruz che è possibile vedere sul nostro sito.



La bella esperienza del "Teatro in Cantiere"



Arte, impegno, critica, solidarietà e lotta tutte ben saldate assieme, ecco quanto è emerso da "Teatro in Cantiere", la rassegna di tre spettacoli promossi dal coordinamento anticapitalista versiliese. L'idea nasce dalla

necessità di dare voce ad artisti non omologati che fuori dai canoni della mercificazione mettono in scena un teatro di impegno civile. Il 13 Aprile si svolse il primo spettacolo dal titolo "Restiamo umani" dedicato a Vittorio Arrigoni di Luca Privitera e Elena Ferretti, frutto proprio di una rivisitazione degli stessi scritti di Vik. Il giorno seguente l'associazione Versilia Palestina, proprio all'interno del cantiere sociale, inaugurava la propria sede intitolanda a Vittorio Arrigoni. Il 18 maggio è andato in scena "Madama C.I.E rievocazioni estemporanee di una divisa scoppiata" di Alessandra Magrini. Per chi, come noi, da anni porta avanti campagne contro i lager denominati C.I.E. è stato un momento significativo. Il 15 giugno il ciclo si è concluso con "La favola del 3 luglio in Valsusa" di Angelo Maddalena, uno spettacolo contro lo scempio della TAV. Il giorno seguente c'è stato un dibattito su alta velocità e strage di Viareggio.

Denunciato un nostro compagno per la lotta No TAV



A seguito di indagini di polizia giudiziaria sulle proteste "No TAV" avvenute a Viareggio il 27 febbraio e 1 marzo 2012, la procura della repubblica di Lucca ha notificato un avviso di conclusione delle indagini preliminari ad un nostro compagno. La pretestuosità delle accuse emerge immediatamente. Il compagno è accusato di avere promosso la manifestazione del 1 marzo senza averne dato il giusto preavviso alle autorità competenti. La cosa ridicola è il fatto che il compagno indagato il 1 marzo, giorno della realizzazione del reato, non era nemmeno presente all'iniziativa ma veniva identificato come leader del movimento in quanto ad un presidio precedente teneva in mano un megafono. Il reato compiuto è quello dell'*art 18*

del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza risalente al 18 giugno 1931. Ancora una volta è il codice Rocco di fascista memoria ad essere usato per un'azione repressiva che trova la nostra ferma opposizione. Le forze di polizia inoltre identificano, attraverso foto e video, una quarantina di compagne e compagni appartenenti a varie realtà politiche locali e si riservavano l'eventualità di trasmetterle all'A.G.

Il tentativo di intimidire i compagni fallirà miseramente. Viareggio, anche per la terribile strage del 29 giugno, sa bene quali siano le responsabilità dei dirigenti delle ferrovie italiane e rimmarrà solidale con i valsusini e tutti quelli che lottano contro un'opera dannosa.

Nasce anche in Versilia l'osservatorio contro la repressione

Negli ultimi anni il da accertare. Crediamo che in un generosi militanti No TAV sono Coordinamento Anticapitalista contesto caratterizzato da una solo gli episodi più eclatanti. Versiliese abbiamo cercato di sempre più crescente Da qui abbiamo sentito seguire da vicino ciò che militarizzazione dei territori, dal l'esigenza di rilanciare il blog avveniva all'interno delle carceri restringimento degli spazi di intitolato a Daniele Franceschi italiane (e non solo), in libertà e dei diritti, dalla in un osservatorio sulla particolare quello che riguarda il repressione di ogni forma di repressione e il carcere, per dramma delle morti dietro le dissenso a fronte di un continuo creare un piccolo strumento di sbarre: da subito ad esempio peggioramento delle condizioni lavoro che permetta di informare abbiamo sostenuto la lotta di di vita di tutti gli sfruttati, e analizzare sugli strumenti Cira Antignano, la mamma di diventi necessario approfondire messi in campo e sulle Daniele Franceschi, il giovane l'analisi e l'intervento su queste dinamiche di controllo e viareggino deceduto all'interno tematiche. Le pesanti condanne repressione nel nostro paese. del carcere francese di Grasse il ai compagni per il G8 di 11 anni 25 agosto 2010 per cause ancora fa a Genova e gli arresti di tanti

15 ANNI

0 ANNI



**TU CHIAMALA SE VUOI
GIUSTIZIA!!!**

GENOVA NON E' FINITA!!!

Per la giustizia borghese vale di più una vetrina che una vita umana. Il potere, con ipocrisia e cinismo, esegue la sua vendetta. Le pesanti condanne ai compagni hanno, però, anche una funzione preventiva. Vogliono intimorire chi dovesse protestare contro le prossime manovre impopolari del governo dei banchieri.

**No alla Repressione!
Solidarietà a tutti i compagni condannati!**

Coordinamento Anticapitalista Versiliese

caav.antifa@virgilio.it